



UN SEME DI VANGELO

Un dono da accogliere

(Mt 28, 16-20)

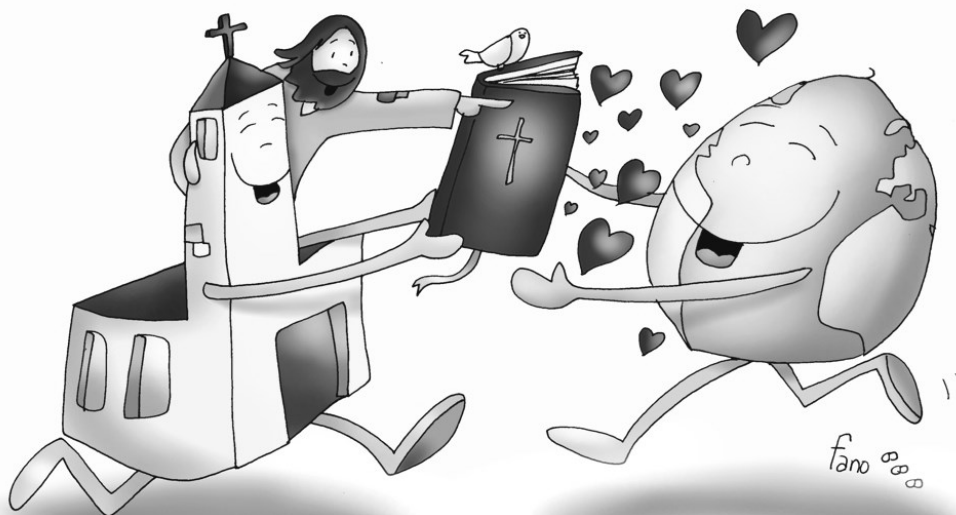
È sempre difficile trovare un Vangelo che possa aiutarci a comprendere la festa della Trinità. In fondo dire che Dio è Uno e Trino può risultare un concetto molto astratto, corretto teologicamente ma insignificante nella pratica della nostra vita cristiana. Esagerando un po', potrei dire così: quando io prego Dio, cosa mi cambia che stia pregando Gesù, il Padre o lo Spirito?

Credo che il Vangelo di questa domenica sia un bel testo per farci entrare nella vita di Dio non solo col cervello, ma anche (e soprattutto) con il cuore. È una parola che ci dice che la nostra vita è desiderata da sempre: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio. Chi ama dona, non sta fermo ad aspettare di ricevere qualcosa; chi ama fa un passo e lo fa gratuitamente, rischiando. Così fa Dio per noi. E il rischio che il Padre corre è offrirsi a noi nella vita di Gesù. Mi piacerebbe molto credere di più in questo versetto del Vangelo, tutte le volte in cui sono tentato di sospettare che Dio voglia qualcosa da me, che sia come un giudice inflessibile, che mi presenti il conto di ciò che non ho fatto per lui. Tante volte ci diciamo che il Dio che vuol esser servito dall'uomo non è il Dio cristiano, ma dentro di me – e credo dentro ciascuno di noi – lo spettro di questo fantasma si agita in tanti momenti, sussurrando agli orecchi del nostro cuore che non siamo poi così importanti per Lui. Quand'è così, fa bene ascoltare questa parola: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio.

È vero però che la salvezza non è automatica, ma è sempre frutto di una scelta. Il Figlio non è venuto nel mondo per condannare ... chi non crede è già stato condannato. Sembra una contraddizione – o una velata ipocrisia -, ma è il modo del Vangelo per dire che la salvezza si può accogliere o rifiutare, e quando la rifiutiamo ci condanniamo da noi stessi a rimanere nella tenebra. Penso alle volte in cui ci vengono date delle opportunità da parte delle persone: accoglierle o lasciarle andare comporta la differenza tra salvezza e condanna. Quante volte ci lamentiamo di ciò che la vita o gli altri o Dio non ci offrono ... la vera domanda che dobbiamo farci in quei momenti è se noi siamo stati pronti a raccogliere le occasioni o se abbiamo preferito che ci sfuggissero di mano. È come quando uno mi invita ad una festa: se non ci vado non posso lamentarmi della mia solitudine. Sono io

che mi sono escluso, per motivi che forse alla fine dei conti non erano così importanti.

Così è per la vita di Dio. Ci viene offerta gratuitamente in Gesù, ne possiamo fare parte, ma sta a noi scegliere di accogliere il dono.



don Raffaele

Prove di riapertura a San Lazzaro

Domenica scorsa a San Lazzaro è ricominciata la messa festiva, tra precauzioni igieniche, mascherine, guanti e distanziamento. Possiamo dire che si è trattato di una 'prova di riapertura'. Ad esser sinceri eravamo tutti un po' ingessati, soprattutto alle 11.15, la liturgia è risultata poco 'infuocata' (pensando al fuoco della Pentecoste) e alla fine siamo usciti in modo molto moscio, senza una musica o un canto di accompagnamento. Se facciamo il paragone con le messe festose a cui eravamo abituati, non può che scendere una lacrimuccia ...

Tuttavia ci sono alcune cose buone che non vanno sottovalutate e che forse ci indicano una direzione verso un modo un po' diverso di celebrare e vivere la comunità. Ne sottolineo tre.

I volontari. Riaprire richiedeva necessariamente la presenza di più figure: due persone disposte all'ingresso della Chiesa per accogliere e fare il triage; qualcuno che accompagnasse i fedeli nei banchi; qualcuno che fosse disponibile a igienizzare la Chiesa dopo ogni messa. Queste persone ci sono e sono una presenza preziosa, direi quasi una nuova ministerialità, che in questo tempo è altrettanto importante rispetto a chi distribuisce la comunione, legge o suona. Questo tempo ci insegna che se vogliamo celebrare insieme come comunità, dobbiamo tutti renderci protagonisti. E magari ci sono persone che proprio in questo tipo di servizio possono scoprire un loro ruolo e sentirsi maggiormente integrati.

La scelta di partecipare. Sempre nell'idea di una presenza più attiva, c'è la scelta di cosa fare alla domenica: se rimanere a casa, se venire a messa, a quale messa andare. Questa scelta c'è sempre stata, direte voi ... Sì, ma adesso ognuno è più stimolato a pensarci prima. Quando abbiamo deciso la data di riapertura, abbiamo chiesto indicativamente di comunicarci chi sarebbe stato intenzionato a venire e chi ancora non se la sentiva, per tanti motivi. Non era una sorta di 'prenotazione alla messa', ma un modo per capire se ci saremmo stati in Chiesa oppure no. Il fatto che in questi giorni ci siano persone che mi scrivono per dirmi che sono intenzionate a partecipare, o mi chiedono se ci sia posto alla prefestiva, alle 9 o alle 11.15, mi fa pensare che venire a messa in questi giorni è davvero diventata una scelta. L'abbiamo sempre vissuta come abitudine, più o meno ragionata; oggi invece è una scelta, e in quanto tale è fatta per tempo, comporta fedeltà alla parola data, aiuta a crescere nella libertà. Probabilmente tra qualche domenica non ci saranno più persone che mi scriveranno per 'isciversi' a messa e si ricostruirà una nuova consuetudine; credo però che faremo bene a non dimenticarci di questi inizi in cui la decisione non è stata scontata, in un senso e nell'altro.

Nuove forme di animazione. Domenica scorsa abbiamo inaugurato il canto registrato: alla comunione abbiamo ascoltato l'invocazione allo Spirito Santo realizzata in settimana 'a distanza' dalle persone del coro della parrocchia, per sopperire alla difficoltà di fare canti durante la celebrazione. È stato un modo bello per sentire le voci dei nostri cantori in un momento della celebrazione che rischiava di rimanere vuoto, e che di solito invece era molto festoso. Questo esempio mi fa dire che se le normative ci vietano alcune cose, non dobbiamo limitarci a dire 'non si può'; il nostro compito è sperimentare forme nuove che ci permettano di riappropriarci della celebrazione, senza cadere nella nostalgia per ciò che oggi ci viene tolto. Si tratta certamente di una sfida impegnativa; c'è di bello che possiamo sbizzarrirci e proporre tante cose, con la libertà di provare una soluzione e dire che funziona oppure scartarla se vediamo che non va.

Dunque, con queste cose ripartiamo. Un po' ingessati sì, ma assolutamente motivati!

Don Raffalele

Racconti dal Coronavirus a San Pio X

L'eucarestia: un luogo per fare memoria e per attivare una nuova responsabilità

Le esperienze vissute in questi mesi sono state molto dure.

Abbiamo bisogno non di cancellarle, ma di ricordarle.

Abbiamo bisogno di raccontarle per cercare il significato che portano in sé.

Abbiamo bisogno di condividerle per uscire dalla solitudine in cui ci hanno ricacciato.

Abbiamo bisogno che siano interpretate perché da esse sappiamo trarre insegnamento.

(Continua pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Ricordare, raccontare, condividere e interpretare sono operazioni con le quali ci prendiamo cura della nostra umanità e della nostra fede per uscire migliori da questo tempo difficile.

Ogni domenica, perciò, ascolteremo nell'eucarestia la storia di qualcuno di noi che ha vissuto questi mesi nella fatica e nella sofferenza. La condivisione di questi vissuti, unita alla riflessione e alla preghiera, ci potrà aiutare ad abitare con fede e con speranza il nostro oggi e il futuro verso il quale camminiamo.

L'eucarestia è memoria e responsabilità: la memoria di Gesù e del suo amore, la responsabilità di vivere secondo la fedeltà a Lui.

Le nostre eucarestie saranno memoria di quanto vissuto in questi mesi per apprendere una nuova responsabilità, perché – come afferma don Derio Olivero vescovo di Pinerolo, questo tempo “non è una parentesi”.

Iniziamo con il primo racconto, di Laura dalla terapia intensiva, domenica 7 giugno durante ciascuna celebrazione.

Cosa ho imparato dall'epidemia

Franco Zampieri, 51 anni, avvocato che vive a Verona ha stilato un elenco preciso perché la memoria non venga meno

"Sentiremo presto parlare di bilanci consuntivi dell'epidemia da Covid-19, ma saranno cataste di numeri. Però, noi, qui, che abbiamo bisogno di parole, cosa possiamo fare perché nella storia del mondo ci si ricordi di un'epidemia, ma nella storia personale di ciascuno ci si ricordi di gesti, nomi, volti, suoni? Per mantenere memoria non c'è nulla di meglio di un album di fotografie. Ne incollo lì qualcuna; ritraggono cose che ho imparato nel viaggio".

"Dunque: ho imparato che male ho fatto a non consultare più spesso i ‘tarocchi’ di gente come Giovanni Boccaccio, Alessandro Manzoni, José Saramago, Albert Camus, perché sono stati dei chiaroveggenti infallibili. Ho imparato che certe situazioni sono come torce puntate dentro le miniere dove stanno persone che, al buio, grattano la pietra con le unghie alla ricerca del carbone che fa funzionare il motore del mondo".

"Ho imparato che bene fanno gli scienziati a occuparsi ancora oggi di cose come la misurazione del tempo, benché l'orologio da polso esista da quasi due secoli. Ho imparato che l'equilibrio fra persona ed economia va aggiustato, adesso. Ho imparato che stare a non meno di un metro di distanza l'uno dall'altro è già una misura che falsa. Ho imparato che aveva ragione Ugo Foscolo a dirci che le sepolture dei nostri cari sono atti non di sotterramento di una relazione, ma di inizio di una ‘conversazione d'amorosi sensi’".

"Ho imparato che per molti non era per forza indispensabile la mascherina per essere maschere. Ho imparato che della musica dai balconi per dieci minuti al giorno potremmo anche farne una costante. Ho imparato che, proprio ora che ne facciamo abbondante uso, la tecnologia non ci toglierà mai il desiderio di relazioni non ‘schermate’. Ho imparato che è arrivato il momento di riformulare la scuola, inserendola nell'articolo 1 della Costituzione insieme al lavoro. Ho imparato che le case possono essere laboratori di scrittura, sale di lettura, palestre, studi di registrazione, scuole di cucina e Chiese".

"Ho imparato che non si può costruire memoria senza almeno una libreria, un teatro e un museo, perché è lì che ti insegnano come si fa un album di fotografie di un ‘viaggio’. Ho imparato che, alla fin fine, le cose dipendono ancora e sempre da come le guardiamo".

Il Corpus Domini cittadino pregando per le vittime del Covid-19

Ecco le informazioni necessarie per partecipare alla celebrazione del Corpus Domini, in programma DOMENICA 14 GIUGNO 2020 alle ore 20.30 in Piazza Grande a Modena. La S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo Erio Castellucci, è in memoria delle persone defunte a causa del coronavirus e verrà trasmessa in diretta televisiva su entrambe le reti locali: Trc (canale 11, streaming su www.modenaindiretta.it) e TvQui (canale 19, streaming su www.tvqui.it).

Per i parenti delle vittime del Covid-19 è predisposta un'area riservata all'interno di Piazza Grande: chi vuole accedere deve effettuare la prenotazione al proprio parroco, il quale – dopo averle raccolte tutte –

(Continua pagina 4)

(Continua da pagina 3)

le deve comunicare, sempre entro MERCOLEDÌ 10 GIUGNO in Diocesi. Dopodiché verranno trasmessi ad ogni parroco, tramite e-mail, i pass da stampare e consegnare alle persone prenotate.

Gli altri fedeli che desiderano partecipare alla S. Messa avranno accesso a Piazza Grande a partire dalle ore 19.30 di domenica 14 giugno e occuperanno i posti disponibili, seguendo le indicazioni del servizio d'ordine e indossando sempre la mascherina. La celebrazione si concluderà con l'esposizione del Santissimo Sacramento e la benedizione alla città da parte dell'Arcivescovo .

“Non è una parentesi”

Un libro voluto da Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, guarito dal Coronavirus e dopo l'esperienza della terapia intensiva.

“Il titolo che ho scelto per questo libro vuole evidenziare senza ambiguità un tema di fondo sollevato dalla crisi pandemica: uno dei grandi rischi che la Chiesa e la società stanno correndo è quello di pensare che, quando questo bruttissimo periodo prima o poi si sarà chiuso, potremo tornare finalmente come eravamo prima. Sono convinto invece, per l'esperienza che ho fatto e per quanto adesso osservo, che questa tragedia non sia assolutamente una brutta parentesi da superare per tornare come prima: è un tempo che ci parla, un kairòs. È un tempo che urla e che ci chiede di cambiare”.

Tra gli autori don Ivo, con un articolo intitolato: “Una Chiesa che non cerca tra i morti”.

Per chi vuole acquistarlo è possibile farlo a san Pio X al costo di 9 euro (anziché 13).

s. Pio X



Celebrazioni a san Pio X

Domenica 6/7 giugno: Domenica della Trinità

- sabato sera 6 giugno, ore 19: Eucarestia sotto la tensostruttura
- domenica mattina 7 giugno, ore 9: Eucarestia sotto la

tensostruttura

- domenica mattina 7 giugno, ore 11: Eucarestia in chiesa, in streaming sotto la tensostruttura o in streaming da casa

Nei giorni feriali

Lunedì 8 giugno e martedì 9 giugno: eucarestia feriale sotto la tensostruttura

→ Mercoledì 10 giugno ore 18.30: incontro dei volontari sotto la tensostruttura

Giovedì 11 giugno e venerdì 12 giugno: eucarestia feriale sotto la tensostruttura

Sabato 13 giugno e domenica 14 giugno l'eucarestia sarà secondo gli orari soliti: sabato alle 19 e domenica alle 9 e alle 11. **Se ci dovessero essere variazioni ve lo comunicheremo attraverso il sito, le chat di whatsapp, il passaparola e i manifesti in Chiesa.**

Avvisi

s. LAZZARO

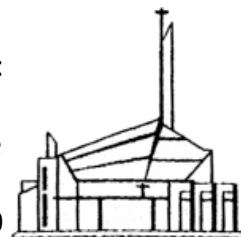
Celebrazioni a San Lazzaro

Sabato e domenica 6/7 giugno:

Festa della Trinità

- Celebrazione prefestiva: ore 19.00 del sabato in Chiesa grande

- Celebrazioni domenicali: ore 9.00 e 11.15 in Chiesa grande



Tutti i giorni feriali ci sarà la messa regolarmente alle 19.00 in cappella

Sabato e domenica 13/14 giugno: festa del Corpus Domini

- Celebrazione prefestiva ore 19.00 del sabato in Chiesa grande

- Celebrazioni domenicali ore 9.00 e 11.15 in Chiesa grande

→ Ore 20.30: Corpus Domini cittadino in Piazza Grande con ricordo di tutte le vittime del Covid. Presiederà la celebrazione il vescovo Erio.

Per continuare ad essere informati su quanto accade ecco i due siti: www.sanpiodecimo.org e www.sanlazzaromodena.altervista.org e le chat dei vari gruppi di formazione e di servizio.